

# Sono cominciate le «Giornate del film romeno» Panoramica su un cinema che ha meno di vent'anni

### Una conferenza-stampa a Roma: problemi e prospettive

In apertura delle «Giornate del film romeno in Italia», organizzate dalla Rom Film e dall'Unitalia Film nel quadro degli accordi culturali esistenti tra l'Italia e la Repubblica socialista di Romania, ha avuto luogo ieri mattina all'Hotel «Boston» di Roma una conferenza stampa della delegazione romena, di cui fanno parte il direttore del Comitato centrale della cinematografia romena, Petre Salcedeanu, il regista Octav Godeanu (direttore della cinematografia del film «La foresta degli imbecilli»), l'attore Anza Pelica (protagonista del film-spettacolare «I Daci, che ieri sera ha inaugurato al cinema Archimede le «giornate»), e l'attrice Marina Barbu (protagonista femminile del film «I briganti», che verrà proiettato domani sera).



Petre Salcedeanu, che è anche scrittore e sceneggiatore, rompendo per primo il ghiaccio della conferenza stampa (definita in anticipo «sciolta e informale»), ha tracciato una storia molto sintetica della cinematografia romena, nata e cresciuta nell'industria soltanto diciannove anni orsono. La «cittadella» del giovane cinema romeno è a dieci chilometri da Bucarest, e dai cinque teatri di posa (forniti di modernissime apparecchiature) di cui dispone escono sedici film a settimana o strettissimo, l'argomento del dramma ha perso attualità, poiché la nuova legge sull'adozione dovrebbe aver eliminato, almeno nelle sue manifestazioni estreme, contese come quella che si accende attorno a un bimetto, Abele, allevato da due coniugi senza prole. Eugenio ed Isolina, e d'improvviso rivendicato dalla madre vera, Bice, o piuttosto dal marito di lei, Libero, che non è però il padre del ragazzo. Invocato da Isolina, entra in campo un altro figlio, il quale non resta — come Eugenio (figura meno delle altre implicata nella vicenda, e quindi con funzioni quasi di coro) avrà cura di sottolineare — che la ricerca di Dio. In sostanza, ciascuno vede in Abele il possibile strumento del proprio riscatto: così Isolina, cui pesano la sterilità e, di più, la freddezza dei suoi rapporti con il marito, vanamente interrotti da una programmatica escursione adulterina; così Bice, che ha rinnegato non solo il figlio, ma anche la sua vita spregiudicata d'un tempo, per accasarsi nel più piccolo dei modi; così Libero, che, uomo di sinistra e ateo militante, vuole uno sfogo e un contrappeso alle sue delusioni politiche; così Rolando, che si sente rodere dall'infertilità della sua vita di play boy provinciale; così, non dissimilmente, Vanna Fabbri ha la vocazione, un po' maniacale di questi dotti multipli, che gli riescono meglio quando sono senz'altro affermati come tali (si pensi a «Vaglia d'armi»), e peggio quando — è il caso appunto di «Processo di famiglia» — lo scrittore si sforza di far coincidere un altro dialogo di coesistenze con la testualità di una situazione «quotidiana», psicologicamente gretta, e non di rado bislacca nei particolari. Si aggiunge, che, sedotto dal sempre incombente modello pirandelliano, e nell'intento di definire, a con tratto reciproco, le verità individuali dei suoi protagonisti, Fabbri ha messo insieme il più incredibile campionario di bugiardi (o di reticenti) che ci sia accaduto di vedere in teatro: per cui la forza motrice dell'azione scenica finisce con l'essere offerta da un meccanico scambio tra la finzione, la realtà, un'altra finzione ancora.

### E' tornato sulle scene il dramma di Fabbri

## Un «processo» da archiviare?

### I problemi della famiglia nelle leggi e nel costume - Il dibattito delle idee si innesta su una situazione testuale psicologicamente gretta e non priva di particolari bislacchi

Torna ad agitarsi, nell'opinione pubblica, il problema dell'assetto familiare; e torna sulle scene «Processo di famiglia» di Diego Fabbri, a quasi tre lustri dalla sua prima rappresentazione (1953). In senso stretto, o strettissimo, l'argomento del dramma ha perso attualità, poiché la nuova legge sull'adozione dovrebbe aver eliminato, almeno nelle sue manifestazioni estreme, contese come quella che si accende attorno a un bimetto, Abele, allevato da due coniugi senza prole. Eugenio ed Isolina, e d'improvviso rivendicato dalla madre vera, Bice, o piuttosto dal marito di lei, Libero, che non è però il padre del ragazzo. Invocato da Isolina, entra in campo un altro figlio, il quale non resta — come Eugenio (figura meno delle altre implicata nella vicenda, e quindi con funzioni quasi di coro) avrà cura di sottolineare — che la ricerca di Dio. In sostanza, ciascuno vede in Abele il possibile strumento del proprio riscatto: così Isolina, cui pesano la sterilità e, di più, la freddezza dei suoi rapporti con il marito, vanamente interrotti da una programmatica escursione adulterina; così Bice, che ha rinnegato non solo il figlio, ma anche la sua vita spregiudicata d'un tempo, per accasarsi nel più piccolo dei modi; così Libero, che, uomo di sinistra e ateo militante, vuole uno sfogo e un contrappeso alle sue delusioni politiche; così Rolando, che si sente rodere dall'infertilità della sua vita di play boy provinciale; così, non dissimilmente, Vanna Fabbri ha la vocazione, un po' maniacale di questi dotti multipli, che gli riescono meglio quando sono senz'altro affermati come tali (si pensi a «Vaglia d'armi»), e peggio quando — è il caso appunto di «Processo di famiglia» — lo scrittore si sforza di far coincidere un altro dialogo di coesistenze con la testualità di una situazione «quotidiana», psicologicamente gretta, e non di rado bislacca nei particolari. Si aggiunge, che, sedotto dal sempre incombente modello pirandelliano, e nell'intento di definire, a con tratto reciproco, le verità individuali dei suoi protagonisti, Fabbri ha messo insieme il più incredibile campionario di bugiardi (o di reticenti) che ci sia accaduto di vedere in teatro: per cui la forza motrice dell'azione scenica finisce con l'essere offerta da un meccanico scambio tra la finzione, la realtà, un'altra finzione ancora.

## Il II Festival dei complessi di musica leggera

RIETI, 29. Il Festival dei complessi di musica leggera, giunto alla sua seconda edizione, si svolgerà quest'anno a Rieti nei giorni 27, 28 e 29 aprile. Come già l'anno scorso, sede della manifestazione sarà il Teatro Flavio. Alla rassegna prenderanno parte dodici complessi di «serie A», ognuno dei quali sarà abbinato ad uno di «serie B» scelto dalle case discografiche. I due complessi di «serie B» che riscuoteranno il maggior numero di voti, da una giuria di esperti, saranno promossi in «serie A» e prenderanno parte alla finalissima. I complessi di «serie A», che parteciperanno tutti di diritto alla serata finale, si contenderanno alcuni premi: il premio «Città di Rieti», il premio «Giovani», che verrà assegnato da una giuria i cui membri non supereranno i 21 anni; il premio «Matusa», assegnato da una giuria con componenti dai 55 anni in su; il premio «Critica», assegnato da una giuria di giornalisti, ed il premio «Personaggio».

Il programma della rassegna, che sarà ripresa dalla televisione, sarà illustrato nel corso di una conferenza stampa

# Gli allievi tornano nel Centro

Questa mattina

### Accolte alcune importanti rivendicazioni - Due lettere che puntualizzano le richieste degli studenti

Gli studenti del Centro sperimentale di cinematografia tornano stamane a scuola dopo la lunga agitazione cominciata il 2 marzo scorso. Come si ricorderà, gli alunni occuparono per dieci giorni il Centro; a seguito dell'intervento presso il ministro Corona di autorevoli uomini del cinema, lasciarono i locali di via Tuscolana, ma continuarono ad astenersi dalle lezioni.

Ora, dopo vari incontri con il ministro prima, e con la direzione della scuola poi, hanno deciso di sospendere lo sciopero e di riprendere a frequentare i corsi.

Negli incontri avuti, gli allievi hanno ottenuto assicurazioni su una prossima riforma delle strutture e dello statuto della scuola. Ora agli impegni del ministro si sono aggiunti alcuni concreti accordi che riguardano: l'estensione dei buoni mensa anche agli allievi stranieri; il riconoscimento dell'organismo rappresentativo degli studenti e l'autorizzazione a esercitare all'interno della scuola tutte quelle forme di vita e di attività democratiche che gli allievi desiderano; e, infine, l'autorizzazione per incontri tra gli allievi e uomini di cinema, nei locali del Centro, sia durante, sia oltre l'orario delle normali lezioni, previo accordo con gli insegnanti.

Rimangono in piedi altre pressanti richieste (trasformazione delle borse di studio in pre-salari e riammissione degli allievi esclusi allo scrutinio di febbraio). Gli studenti si atterrano perché vengano al più presto accolte. A questo proposito due lettere sono state inviate dagli studenti al ministro Corona, al commissario De Pirro, al direttore Fioravanti e al corpo insegnante. Il ritorno a scuola degli allievi del Centro non pone termine, quindi, alla lotta per la riforma dell'istituto, ma ne conclude solo la fase più acuta. Gli studenti continueranno a vigilare e a lottare per fare, in questa scuola, un cinema libero e autonomo, un «test of God» («Uno scherzo di Dio») di Margaret Lawrence. Del film sarà protagonista, naturalmente, la Woodward stessa.

## JOANNE SCHERZO DI DIO



HOLLYWOOD — L'attrice Joanne Woodward (nella foto), moglie di Paul Newman, ha acquistato i diritti di adattamento cinematografico del romanzo «A test of God» («Uno scherzo di Dio») di Margaret Lawrence. Del film sarà protagonista, naturalmente, la Woodward stessa.

## Soltanto film allegri alla «Viennale»

VIENNA, 29. La «Viennale», cioè il settimo Festival cinematografico di Vienna, in programma dal 13 al 20 aprile, sarà dedicato esclusivamente ai film allegri. Dodici lungometraggi e trenta cortometraggi saranno presentati al solo fine di divertire il pubblico. Non vi saranno premi in palio. Il Festival, tuttavia, sarà importante, perché vi interverranno un gran numero di attori e numerosissimi giornalisti. L'Italia sarà presente con Scusi, lei è favorevole o contrario? e Io, io, io... e gli altri.

Non mancheranno pellicole più antiche, e la Francia per esempio si limiterà a presentare un'antologia di brani interpretati dal vecchio comico Max Linder, ma il «grosso» sarà costituito dai film più moderni. Ad esempio, sarà presentata in prima europea l'ultima fatica di Richard Lester, tratta da una commedia musicale ambientata nell'antica Roma. A funny thing that happened on the way to the forum, Hollywood invierà Arringerci baby, con Rosanna Schiaffino, Nancy Kwan e Tony Curtis. Vivo interesse regna anche per i film dei paesi socialisti. Innokenti Smoktunovskij, noto come interprete di Amleto, si è trasformato in attore brillante ed è protagonista del sovietico Attenzione! alle automobili, mentre la Cecoslovacchia presenterà Tango per un orso, che illustra, sembra, i vari modi in cui i turisti che visitano la capitale cecoslovacca sono truffati o possono essere delusi dagli astuti praghensi (non da tutti, s'intende, solo dai disonesti). Presente, fra gli altri, la Svizzera con un'ambiziosa parodia di James Bond, diretta dal regista Karl Suter.

## Sciopero alla radio-televisione di New York

NEW YORK, 29. I diecimila aderenti alla Federazione americana degli Artisti della Radio e della Televisione (AFTRA) sono scesi oggi nuovamente in sciopero bloccando tutte le trasmissioni in ripresa diretta, delle maggiori compagnie Radio-Televisione americane. Stannone di scioperanti sono stati in corso un'infinita catinella di protesta, di fronte alla Columbia Broadcasting System, alla National Broadcasting System e alla American Broadcasting Company. I dipendenti dell'AFTRA sono scesi in sciopero per ottenere aumenti salariali.

## a video spento

INTRODUZIONE O REQULEM? — Nonostante alcuni sforzi per allargare la sfera di azione e agganciare l'interesse del pubblico, l'approdo non riesce a superare l'ambiguità di fondo che sin dalle sue origini ne ha viziato la impostazione. Troppo spesso — e lo abbiamo sottolineato già parecchie volte — i servizi di questa rubrica risultano eccessivamente «specializzati» per la massa dei telespettatori e, nel contempo, troppo superficiali per un pubblico di «specialisti». Quindi, in ultima analisi, falliscono tutti i bersagli e finiscono per essere di ben scarsa utilità.

Si tratta soltanto di una questione di linguaggio? Certo, il linguaggio — essa per quanto riguarda le immagini che per quanto riguarda i testi — ha una fondamentale importanza. L'altra sera, ad esempio, il servizio sulla mostra di Bonnard era accompagnato da un commento che aveva tutte le caratteristiche formali di una presentazione di catalogo, pur essendo, naturalmente, il verbo critico. Risultato: da una parte, la lettura di questo commento da parte dello speaker suonava fastidiosa, proprio perché il fraseggiare, gremito di aggettivi e ricco di incisi, si prestava poco al rapido «parlare» che ha dato luogo a un servizio televisivo imponente; d'altra parte, il contenuto stesso del commento — che allineava riferimenti biografici e più generalmente culturali, aneddoti e definizioni stilistiche — finiva per passare sopra le teste dei telespettatori che non potevano essere in grado di coglierne, nonostante l'ausilio delle immagini dei quadri, il senso preciso di giudizi pronunciati così in fretta.

Tuttavia, questo del linguaggio non è affatto l'unico ostacolo che l'approdo si trova di innanzi. In realtà, legato al problema del linguaggio, e forse più importante, è il problema dell'impostazione dei servizi. Per agganciare veramente l'interesse del pubblico più largo e stimolare la riflessione dei telespettatori sui temi trattati, l'approdo dovrebbe cercare di partire sempre da una precisa collocazione critica dei personaggi e delle questioni, riferendosi ai dati dell'esperienza più generale, alla realtà politica e sociale, alla cultura e al costume, anche. Dovrebbe, insomma, allargare decisamente la dimensione del suo discorso culturale.

E invece non lo fa, nemmeno quando il tema lo imporrebbe. Prendiamo, ad esempio, il servizio dell'altra sera sulla poesia sperimentale. Una iniziativa in sé molto apprezzabile, che ha dato luogo a un servizio impegnato anche dal punto di vista delle immagini; si è cercato, infatti, di collocare la lettura dei testi poetici — affidata agli autori — in un ambiente congeniale, spesso dominato dalle macchine e da oggetti tipici del nostro modo di vivere, e di far sì che mancata quasi del tutto, però, una introduzione generale e critica, che scrivesse a inquadrare il movimento, le sue ragioni, le sue scelte in diretto riferimento alla cultura e alla società italiana di oggi e proprio questo, invece, avrebbe aiutato il telespettatore, che di questa società la quotidiana esperienza, ad avvicinarsi ai testi.

Sottolineare la linea di contestazione che la «neoavanguardia» tiene nei riguardi dell'industria culturale e, più in generale, dell'alienazione capitalistica; spiegare i rapporti che molti di questi poeti hanno con il marxismo; penetrare lo autentico significato che questi intellettuali danno alle loro operazioni linguistiche, la loro volontà di impedire che la parola esprima «valori» di una società che essi rifiutano — e, insieme, sottolineare le contraddizioni e i limiti dei programmi e dei risultati; ecco, secondo noi, questo sarebbe stato necessario per avvicinare il pubblico alla poesia sperimentale. Diciamo di più: in ogni caso, questo sarebbe stato necessario ai fini di una seria analisi del movimento.

Invece, limitarsi a qualche sparsa considerazione e passare direttamente ai testi ha avuto soltanto l'effetto, temiamo, di connettere i telespettatori con la poesia sperimentale e qualcosa di balzano e di assolutamente incomprensibile, di cui bisogna diffuggire. Un servizio, dunque. O era appunto questo il risultato che si voleva raggiungere? L'intero genere non sembra maligno: sta di fatto che, evitando l'introduzione critica che s'è detto, si sono eviti parecchi problemi scottanti — non soltanto sul piano culturale, ma anche su quello politico — che, vedesi caso, avrebbero subito sollecitato l'interesse del pubblico. E non ci si venga a dire che occorreva scegliere tra una diretta presentazione dei testi e una introduzione: in casi come questo una rubrica dovrebbe concedere al tema il respiro necessario, anche ricorrendo a due puntate.

## preparatevi a...

### Lotta implacabile tra truffatori (TV 1° ore 21)



Continuano i telefilm della serie «Gli Inafferrabili». La vicenda di stasera che ha tra i suoi interpreti Charles Boyer (nella foto), si impernia sulla punizione che una banda di truffatori infligge a uno specialista di truffe ai danni di ricchi turisti. La serie è abbastanza divertente, soprattutto per il suo tono scanzonato e per l'assenza quasi totale del solito moralismo che, in produzioni del genere, vede il «cattivo» soccombere luttuoso, non ci pare che esista merito l'onore dell'ora di maggior ascolto sul primo canale: non si comprende perché i programmi non abbiano provveduto a trasferire sul primo canale la rubrica «Giovani», passando «Gli inafferrabili» sul secondo. O, forse, si capisce benissimo, dato che «Giovani» è certo meno «innocua» di questi filmetti americani.

### Studenti lavoratori a Giovanni (TV 2° ore 21,15)

«Giovani» ci narrerà stasera, attraverso la viva voce dei protagonisti, le storie di alcuni studenti lavoratori che ultimale le otto ore di lavoro in fabbrica si trasferiscono nelle aule delle scuole serali per migliorare il loro livello di istruzione. Sono storie quasi incredibili, tipiche di una società nella quale il diritto all'istruzione costa ancora molto e viene pagato in misura assai diversa a seconda della classe cui si appartiene. Tra l'altro, in Italia le scuole serali sono quasi tutte private, con gli svantaggi che ne derivano non soltanto agli individui, ma anche alla società nel suo insieme (non, naturalmente, alle classi dirigenti che sanno bene quel che si fanno). Il servizio di «Giovani», ambientato nelle città del «triangolo industriale» è a cura di Criscenti e Frolo, regista Paolo Nuzzi.

### Le grandi orchestre degli anni 40 (Radio 2° ore 17,35)



Lillian Terry ormai da tempo, e alla radio e in TV, presenta e illustra trasmissioni dedicate al jazz e alla musica leggera americana. Oggi pomeriggio la Terry presenterà un programma di cinquanta minuti dedicato alle grandi orchestre americane degli anni 40: orchestre che si resero celebri anche da noi subito dopo la guerra, attraverso i dischi e le stazioni radio dell'esercito statunitense. Dall'orchestra di Tommy Dorsey a quella famosissima di Glenn Miller, a quella di Stan Kenton, la trasmissione passerà in rassegna le formazioni più prestigiose che derivarono il loro stile dal jazz, pur mantenendosi, per lo più, sul terreno delle esecuzioni commerciali. Alle orchestre verranno accoppiati cantanti altrettanto famosi, da Frank Sinatra (nella foto), a Nat King Cole, a Bing Crosby, che negli anni 40 erano già all'apogeo della carriera.

## programmi

### TELEVISIONE 1°

- 8,30 TELESCUOLA
- 17,00 IL TUO DOMANI
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Teleset
- 18,45 QUATTROSTAGIONI
- 19,15 SAPERE - La casa - Luce e illuminazione
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21,00 GLI INAFFERRABILI
- 21,50 QUINDICI MINUTI CON CORRADO LUJACCO
- 21,05 CIVILTÀ NURAGICA - Testo di Marcello Serra, Regia di Raffaello Pacini
- 23,00 TELEGIORNALE

### TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di francese
- 19-19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 GIOVANI
- 22,15 I GRANDI CAMALEONTI, di Federico Zardi

### RADIO

- NAZIONALE
- Giorale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 6,35: L'ora di lingua francese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Confronto musicale; 10,05: Voci di orecchie e comode musicanti; 10,30: L'Antenna; 11: Truffico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,33: È arrivato un bastimento; 14: Trasmissione regionale; 14,40: Zbaido musicale; 15,45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17,20: «Gli Chouans»; Romanzo di Honoré de Balzac (11); 18,15: Gran varietà; 19,30: Luna park; 20,20: «Piccola storia» della commedia musicale; 21,05: Fantasia musicale; 22,15: Concerto del complesso strumentale «I Musici»
- SECONDO
- Giorale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30
- 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Confronto musicale; 7,40: Bihar; 8,45: Sogni d'orecchie; 9,12: Romanza; 9,40: Abbi musica; 10: Romanza; 10,40: Le storie; 11,45: No. La discografia; 12,15: La rassegna dei dischi; 15,15: Parliamo di musica; 16: Rapsodia; 16,30: L'omaggio; 17,05: Canzoni italiane; 17,25: Le grandi orchestre degli anni 40; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il mondo dell'opera; 21: Sedia a dondolo.
- TERZO
- 18,30: La musica leggera del Terzo Programma; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Confronto di ogni sera; 20,10: «Saomé» Musica di Richard Strauss; direttore Benzi Kloubart; 22: Il Giornale del Terzo. Sette arti; 22,30: La prosa d'arte; 22,40: Rivista delle riviste; 22,50: Chiusura.

## A spasso con la mamma



Margaret Lee, fra un film di spionaggio e l'altro, si riposa e porta a passeggio suo figlio. L'obiettivo del fotografo ha colto l'attrice inglese, con il piccolo Christian, sulla scalinata di Trinità dei Monti

Nella foto: la delegazione dei cineasti romeni durante la conferenza stampa.